

Primo Piano

Niente Mondiali, ma l'Italia del vino è n. 1 in Russia

Mercato strategico per il suo valore assoluto e come vetrina tra l'Est Europa e l'Asia, obiettivo a lungo termine, ma anche nell'immediato, visti anche i Mondiali di Calcio Fifa che richiameranno milioni di persone dal mondo (e l'attenzione dei media), la Russia è una meta determinante per il vino italiano. E se il Belpaese del calcio, come noto, non ci sarà con la Nazionale, a primeggiare sotto al Cremlino sono proprio i vini tricolore, che da soli, rappresentano un terzo di tutte le importazioni russe. Primato che proverà a rinsaldare anche "Solo Italiano 2018", tour firmato da Iem-International Exhibition Management, che oggi a Mosca, ed il 6 giugno a San Pietroburgo, toccherà le due città simbolo della Russia, dove il trade è pronto ad accogliere i produttori del Belpaese (con cantine di tutto il Belpaese e focus con **Istituto Grandi Marchi** (da Argiolas a Lungarotti, da Antinori a Masi Agricola, da Michele Chiarlo ad Umani Ronchi, da Pio Cesare a Tasca d'Almerita), Consorzio del Chianti e Consorzio del Prosecco). "Il mercato russo sta reagendo molto positivamente alla crisi economica e dei consumi che ha attanagliato il Paese negli ultimi anni - spiega Marina Nedic, Managing Director di Iem - e fra gennaio e novembre 2017 le importazioni di vino sono aumentate del +12,2% in quantità e addirittura del +37,6% in valore rispetto al 2016: poco più di 779 milioni di euro per 3,9 milioni di ettolitri". E ancora più incisiva è stata la crescita del vino italiano, con il +37,9% in quantità e addirittura il +41% in valore. Da gennaio a novembre 2017 il Bel Paese ha venduto oltre 716.000 ettolitri di vino, pari a 222,58 milioni di euro: il 29% del valore complessivo delle importazioni enoiche. Lo Stivale si conferma primo partner commerciale del Paese, ma non deve abbassare la guardia: al secondo gradino la Francia sta recuperando terreno, con 141,26 milioni di euro (+38%) per 358.000 ettolitri (+35,1%), mentre la concorrenza spagnola paga ancora lo scotto di un prezzo medio davvero basso (1,15 euro al litro contro i 3,11 dell'Italia), ma resta primo esportatore indiscusso per quantità (1,1 milioni di ettolitri per 130,86 milioni di euro, <https://goo.gl/asyyhu>).

